

Camera dei Deputati, art. 86, comma 1, r.C

Proposta di legge: ORFINI: "Disposizioni per la promozione e il sostegno delle produzioni, della diffusione, della fruizione e dell'accesso alla creatività, alla cultura, alle arti performative e allo spettacolo e riconoscimento di luoghi e di spazi della cultura, della creatività e delle arti performative" (A.C. 321)

Proposte di modifiche e/o integrazioni artt. 4-5 A.C. 321

Intervengo a questa audizione per conto dell'Associazione AIAT - Associazione Italiana Agenti Teatrali e dello spettacolo.

Un'associazione che si occupa da oltre venti anni di spettacolo e di cinema.

Desidero ringraziare la commissione per avermi convocato per fare le dovute osservazioni alla presente proposta di legge.

Mi pare utile iniziare queste mie riflessioni, esponendo la visione di base su cui si fondano.

Ritengo infatti che l'art. 4, A.C. 321, definito come "individuazione dei piccoli teatri di prossimità o di quartiere" debba includere oltre alle attività previste, anche le manifestazioni di eventi cinematografici al chiuso e all'aperto.

Questa decisione di escludere il **cinema** lascia diverse perplessità, se si considera che le proiezioni cinematografiche costituiscono ancora un motivo di grande interesse e partecipazione da parte del pubblico.

Negli ultimi anni, la fruizione del cinema ha subito diversi tracolli, non solo per via della recente pandemia da Covid-19, ma pure per una diffusione standardizzata da parte delle multisale, gestite in maniera quasi esclusivamente commerciale e senza l'adeguata spinta creativa e culturale che da sempre ha caratterizzato la visione cinematografica come uno dei canali privilegiati di comunicazione (e artistica) del mondo moderno. Il cosiddetto pluralismo delle multisale ha creato in realtà la moltiplicazione insensata di un solo modo di concepire lo spettacolo cinematografico e tale politica, a lungo, oltre a stancare il pubblico, non è riuscita a crearne uno nuovo.

Bisognerebbe cambiare quindi anche il modo di concepire il cinema in sala. Con programmazioni alternative, vive, dove il vecchio conviva con il nuovo, dove la singola sala ritrovi lo slancio entusiastico dei tempi d'oro, dove lo spettacolo si accompagni davvero alla creatività, all'arte, all'informazione, al gusto, alla visione ragionata, consapevole e strutturata.

Per esperienza personale, con il mio lavoro di proiezioni itineranti, all'aperto, di arene estive, posso rilevare come rassegne a tema, retrospettive, incontri con cineasti e studiosi, si siano rivelati sempre vincenti, con apprezzamento da parte del pubblico e invito, da parte dello stesso, a moltiplicare analoghi spazi d'incontro e di confronto.

Non dimentichiamo inoltre che molte delle cosiddette sale ibride di consumo culturale, circoli ricreativi o spazi multimediali e artistici, finiscono quasi sempre per affidarsi, se non ripiegarsi, verso la proiezione cinematografica, organizzata però in maniera amatoriale e non professionale, con strumenti domestici (videoproiettori, dvd, file scaricati da Internet) assolutamente non all'altezza di quello che dovrebbe realmente offrire ogni autentica proiezione cinematografica, e con notevole danno economico nei confronti di un'industria che può e deve coniugare la qualità artistica con quella tecnica, l'intrattenimento con l'arte, il divertimento con la cultura.

Credo infatti che questa proposta di legge sia oggi l'occasione per ridare slancio alle attività cinematografiche, di cui conosciamo tutti la grave crisi che attraversa. Le multisale dovevano aiutare il cinema invece lo hanno reso più debole con i loro costi esorbitanti, con la prevalenza di una concezione della fruizione cinematografica, puramente commerciale. In pratica nonostante ingenti risorse stanziare in passato da parte dello Stato per l'allestimento di sale cinematografiche, nella maggioranza dei casi assistiamo alla loro chiusura.

Nella mia regione Abruzzo e nella vicina Marche hanno chiuso nell'ultimo anno due multisale realizzate con la partecipazione dello Stato, con fondi pubblici .

Nel frattempo per motivi legati anche al reperimento delle pellicole e all'atteggiamento di monopolio da parte dei produttori e di-

tributori, a favore delle multisale, moltissime monosale chiudevano in tutta Italia.

Non solo, ma dobbiamo constatare come le associazioni dei produttori e distributori hanno tentato di ostacolare lo sviluppo delle attività di esercizio cinematografico delle monosale del cinema all'aperto e itinerante.

Solo grazie all'intervento nel 2019 di Agcom che si è riusciti a bloccare questo sgarbato tentativo di limitare la fruizione del prodotto cinematografico al grande pubblico.

Per questi motivi mi sembra che l'inserimento in questa legge degli eventi cinematografici sia una grande opportunità che abbiamo di diffondere le opere cinematografiche in modo capillare in tutta Italia.

Tantissime sale al chiuso o all'aperto o itinerante su tutto il territorio nazionale per raggiungere, fasce di popolazione di periferia, delle zone montane e piccoli borghi, che attualmente sono emarginati dal poter usufruire del grande schermo.

Infatti solo con una regolamentazione ben precisa di allestimenti di piccoli spazi, mantenendo alta la qualità della visione dell'opera cinematografica, è possibile ricreare quegli aspetti di socialità che la visione di un film in sala può offrire.

A tal proposito mi auspico che anche la legge sul cinema la N° 220 del 2016 riconosca il ruolo del piccolo esercizio cinematografico al chiuso, all'aperto e itinerante.

Per questi motivi propongo di inserire nell'art. 4 questo titolo:

**“Individuazione dei piccoli teatri e cinema di prossimità o di quartiere sia al chiuso che all'aperto e/o itineranti”.**

Nel ringraziare per l'attenzione, invio il testo scritto delle presenti osservazioni.

ASSOCIAZIONE A.I.A.T. - Associazione Italiana Agenzie Teatrali e Spettacolo - Via F. Mariotti,1 - 48022 Lugo ( Ravenna )

Grazie Flaviano Di Berardino